

**I SUBSONICA
A GENOVA**

Dopo un anno di assenza, la band rock torna sul palco. Con un concerto al PalaCep di Prà, mercoledì: «È il nostro regalo a don Gallo»
A PAGINA 19



SUBSONICA A GENOVA IL ROCK? INVADA OGNI SPAZIO



I Subsonica durante uno spettacolo. Al centro Samuel, frontman del famoso gruppo torinese

Migliaia di richieste per lo show mercoledì al PalaCep di Prà: «Un quartiere popolare? Meglio, la vita non è solo soldi e potere»

FRANCESCA BARAGHINI

“SARÀ un “secret” concerto” si legge su Facebook. Una serata segreta? «Sì, con la quale scenderemo i motori in vista dell’apparizione sul main stage dello Sziget festival di Budapest il 14 Agosto». È bastato questo messaggio sul social network per scatenare commenti, entusiasmi ma anche perplessità. “È uno scherzo?” scrive Andrea “perché se lo è mi faccio 500 chilometri a vuoto. Aò, vengo da Roma apposta per voi!”. Nessuna burla: i Subsonica ci saranno per davvero. Dopo un anno

senza palchi e riflettori, mercoledì suoneranno al PalaCep di Genova, nel quartiere di Prà: «Sarà una serata Superba» annuncia con ironia Samuel, il cantante del gruppo.
Perché organizzare un concerto “segreto”?
«Il nostro tour è fermo da un anno e in questo momento siamo impegnati nel nuovo album. Però, avendo accettato l’invito al festival di Budapest, abbiamo pensato a una specie di prova generale con i nostri fan. E quale posto migliore se non la città di don Andrea Gallo? Ma sottolineo: è un concerto informale,

quindi senza eccessiva pubblicità».
E perché proprio a Genova?
«Questo è il nostro regalo a don Gallo. Un po’ perché la comunità di San Benedetto compie quarant’anni e un po’ perché il 18 luglio lui ne ha fatti ottantadue. Così abbiamo deciso che i guadagni della serata saranno devoluti alla sua associazione e all’impegno che sostiene».
E per quanto riguarda la scelta del PalaCep di Prà?
«Non ci siamo mai stati. Però si trova in un quartiere popolare e noi non veniamo da posti privilegiati. La musica deve invadere ogni stra-

da, ogni spazio a prescindere dal contesto sociale. È bello poter dimostrare che la vita non è fatta solo di soldi e potere. Ma anche di persone generose, sentimenti, grandi ideali».
Idee che peraltro si ritrovano già nei testi delle vostre canzoni?
«Certo. Noi ci ispiriamo a storie concrete: storie d’amore finite, eroi contro mulini a vento, emozioni calpestate e anche a uomini che di mestiere fanno i preti».
Si riferisce a qualcuno in particolare?
«A don Gallo, ovviamente. Non ho mai conosciuto un prete che sale

**[+] COME ANDARE
AL CONCERTO**

**MARATONA DALLE 20
CON ASSALTI FRONTALI
E SANTA ALLEANZA**

Assalti Frontali, Zero Plastic, Santa Alleanza e Laboratorio Rap All Stars Cornigliano sono le band che apriranno la serata dalle 20. Alle 23 saliranno sul palco i Subsonica. Il biglietto, che si può acquistare ai botteghini del concerto, costerà 15 euro. Il ricavato andrà alla Comunità di San Benedetto al Porto. Il Palacép si trova in Via della Benedetta 14, nel quartiere Cep di Prà. Dall’autostrada si deve uscire a Genova Voltri.

sul palco, a un nostro concerto, e se ne va raccomandando: “Ragazzi, se volete fare l’amore non è un problema, ma usate il profilattico”. Sì, don Gallo è un uomo che fa il prete. Troppo spesso, invece, si assiste a preti che fanno solo i preti, e c’è una bella differenza. Questo sarà dunque un concerto nel segno della nostra amicizia».

Non sarà che nel vostro nuovo album gli dedicherete anche una canzone?

«Perché no? Non dico nulla. Non mi è permesso dire alcuna parola a riguardo. Ma non smentisco neppure».

È vero che una volta è venuto a un vostro concerto torinese perché gli piace cosa cucina il vostro chef?

«Sì, di episodi insieme ce ne sono tantissimi. Anche legati a Genova».

Cosa ricorda, in particolare?

«Quella volta in cui abbiamo dovuto ritardare un’ora lo show al Maza Palace, allora si chiamava così, perché il nostro pubblico era stato perquisito dalla polizia. Ecco, quello è stato un episodio difficile da dimenticare. Perché un conto è scoprire che qualcuno si droga e un altro è credere che tutti i nostri fans siano tossicodipendenti, che aspettino i nostri concerti per farsi».

Ma a lei Genova cosa evoca?

«I vicoli, il profumo della focaccia, la “malinconia” tipica di certe città di mare e la sopraelevata».

E perché?

«Perché è orribile. Non so come facciamo i genovesi a sopportarla. Per il resto, conosco bene il centro storico e tutti quei posticini che caratterizzano una delle città più romantiche d’Italia. Mi ricorda casa, Torino. Anche noi abbiamo un centro storico un po’ degradato, anche noi conosciamo il problema della prostituzione e dello spaccio».

Come vive questa complicità?

«Con una soddisfazione, i soldi che incasseremo mercoledì sera serviranno proprio a ristrutturare una parte della città vecchia».

Vi aspettate molta gente?

«L’affluenza giusta, ripeto. Non abbiamo fatto una pubblicità esagerata per timore che non ci fosse abbastanza posto per il pubblico».

Ma lo sa che si sta mobilitando mezza Italia? Ha idea di quante persone vogliono partecipare?

«Eh, mi sta venendo questo dubbio. Facciamo così, non diciamo più niente e cancelli tutto ciò che ha scritto. Che dice? Si può?».

francesca.baraghini@hotmail.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA